

Ore 21 l'annuncio: «Ha perduto conoscenza» - Alle 3 del mattino inaspettata ripresa

La drammatica notte di agonia di Giovanni XXIII

(Dalla 1^a pagina)

della diffusa eteroplasia gastrica. È stata eseguita l'opportuna terapia di sostegno, seguendo le indicazioni del caso. La frequenza del polso e le condizioni cardiocirculatorie sono ancora discrete; però vanno deteriorandosi per sovraccarico insufficienza respiratoria, mentre le condizioni psichiche si sono mantenute sempre lucide. Il Santo Padre è in piena coscienza del suo stato attuale di aggravamento e sopporta con adattante rassegnazione le sofferenze che si sono accentuate nelle ore pomeridiane.

Fino a questo punto, nonostante l'incalzare del male, il Papa aveva mantenuto una lucidità e serenità di spirito che gli avevano permesso — come più avanti diremo — di accogliere gruppi di cardinali e di conversare con loro. Ma alle 20,25 è stato annunciato che le condizioni dell'inferno si erano ulteriormente aggravate e che Giovanni XXIII aveva perduto la conoscenza. Questa notizia, di gran lunga la più grave dall'inizio della malattia, aveva diffuso in tutti la certezza che la vita del Pontefice si stava avviando ad un rapido tramonto.

La prima cronaca ufficiale e dettagliata dell'improvviso sopravvenire della fatale complicazione si è avuta alle 16,10, con un bollettino distribuito ai giornalisti dall'ufficio stampa del Vaticano, e pubblicato anche dall'osservatore romano.

Il bollettino — subito trasmesso nei cinque continenti — diceva fra l'altro: «Dopo una serata tranquilla e serena, durante la quale si era lungamente intrattenuto col signor cardinale Gustavo Testa e aveva ricevuto, ancora una volta, alle 21,30, il signor cardinale segretario di Stato, Amleto Giovanni Cicognani, il Santo Padre, verso le mezzanotte, è stato colpito da una nuova grave crisi, prontamente assistito dal professor Mazzoni. Tale crisi perdura».

Il bollettino precisava inoltre che alle 6,30 il Papa aveva ascoltato una messa celebrata nello studio attiguo alla sua camera da letto, e quindi aveva ricevuto la comunione «restando a lungo assorto in preghiera e in meditazione».

Più tardi è stato chiamato il prof. Valdini, che ha visitato l'inferno, costatando la gravità della crisi. Informato delle sue condizioni, Giovanni XXIII ha chiesto di ricevere subito i sacramenti. Si è a lungo intrattenuto con il suo confessore, monsignor Capagna, quindi ha voluto vedere il cardinale segretario di Stato, che ha accolto con le parole del



Un ritratto di Giovanni XXIII eseguito dallo scultore Manzù

Salmo 121: «Laetatus sum in his que dicta sunt mihi in domo Domini ibimus».

Giovanni XXIII ha quindi riferito perdonò a tutti coloro che eventualmente potesse supporsi di aver offeso, senza volerlo, dalla giovinezza ad oggi. Ha inoltre incaricato Cicognani di portare a tutti gli altri cardinali il suo pensiero «dilatandolo ancora a tutte le genti, al mondo missionario, alle diocesi di tutti i continenti, con un tratto di particolare attenzione alle istituzioni e alle opere che vogliono assistere a tutti gli altri cardinali».

Il Papa giaceva sotto una tenda ad ossigeno, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della costellazione « Vergine Nera » di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto erano invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. E come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente, è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci avevano visitato l'inferno. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».

Alle ore 0,30, la radio vaticana, nella emissione in lingua italiana, ha detto: «Nessuna novità nella situazione descritta nei precedenti comunicati. La lenta agonia di Papa continua nella assenza di conoscenza e sensibilità. E' confermato dai medici il tento approssimarsi verso l'inesorabile evento».

«Si continua a pregare intorno al letto del Santo Padre come in piazza S. Pietro e in molte chiese e in moltissime case, dappertutto dove la radio ha recato e reca le nostre notizie».

«Assiste sacerdotalmente il Santo Padre, con le preghiere rituali, il cardinale Brown».

Alle 1,17 è stato emesso un bollettino firmato dai clinici Valdini, Mazzoni e Gasbarri: «Le condizioni del Santo Padre si sono ulteriormente aggravate. Il S. Padre è in coma e si va lentamente spegnendo».

Alle 1,35, riferendosi a questo comunicato, la radio vaticana ha detto: «Nonostante l'agonia, la perdita di conoscenza e la difficoltà della respirazione, il polso di Sua Santità è forte e regolare. Si esclude però ogni umana speranza di ripresa. Non è possibile prevedere il termine dell'agonia».

Le ulteriori notizie sull'aggravarsi del male e dell'accorrere, al capezzale dell'inferno, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali capi d'ordine: Tisserant per l'ordine dei vescovi, Coppi per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'inferno per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antoniutti, Agagianian, i monsignori Dell'Acqua e Samore.

A tarda sera, con un DC-7 dell'Alitalia, proveniente da Milano, sono arrivati i fratelli del Papa, Saviero, Alfredo, Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinale Montini. I giganti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dalla folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla forte luce dei riflettori e dalle lampade dei « flash ». Nonostante subiti condotti in Vaticano e ammessi nell'appartamento papale. Ma ormai l'inferno aveva perso i sensi, e non è più stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha ricoltato i fratelli, e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso. Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo Gasbarri.

Sembra che le ultime parole pronunciate da Giovanni XXIII prima di perdere conoscenza siano state rivolte a monsignor Nasalli Rocca: «La rinorao tanto per i serini che mi ha fatto. Continueremo a volerci bene nel cielo. Me ne vado».

Alle ore 21, la radio vaticana

cana ha fornito notizie che confermano l'inesorabile evolversi della malattia verso il suo esito letale: «Le condizioni generali del Santo Padre, già gravi alle ore 19, si sono ulteriormente aggravate. Si teme che stiano per determinarsi eventi più gravi».

Subito dopo, da fonti vicinissime ai medici curanti, i cronisti raccoglievano l'avvertenza che «di minuto in minuto era da aspettarsi il decesso del Pontefice». Alle 21,30, durante un breve colloquio coi giornalisti, il direttore dell'Osservatore ha detto: «Situazione gravissima. Non c'è più nulla da fare».

Fino a tarda notte, una grande folla di romani e stranieri ha sostato in piazza San Pietro. C'era anche il sindaco, numerosi assessori e consiglieri, ex ministri, deputati.

Poco prima delle ore 22, tutti i cardinali — che più volte erano tornati al capezzale di Giovanni XXIII — sono usciti. L'ultimo ad andarsene è stato l'arcivescovo ucraino Slipciuk. Sono rimasti soltanto i familiari, monsignor Callori, monsignor Nasalli Rocca, monsignor Ventini e monsignor Capovilla.

Il Papa giaceva sotto una tenda ad ossigeno, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della costellazione « Vergine Nera » di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto erano invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. E come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente, è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci avevano visitato l'inferno. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».

Alle ore 0,30, la radio vaticana, nella emissione in lingua italiana, ha detto: «Nessuna novità nella situazione descritta nei precedenti comunicati. La lenta agonia di Papa continua nella assenza di conoscenza e sensibilità. E' confermato dai medici il tento approssimarsi verso l'inesorabile evento».

«Si continua a pregare intorno al letto del Santo Padre come in piazza S. Pietro e in molte chiese e in moltissime case, dappertutto dove la radio ha recato e reca le nostre notizie».

«Assiste sacerdotalmente il Santo Padre, con le preghiere rituali, il cardinale Brown».

Alle 1,17 è stato emesso un bollettino firmato dai clinici Valdini, Mazzoni e Gasbarri:

«Le condizioni del Santo Padre si sono ulteriormente aggravate. Il S. Padre è in coma e si va lentamente spegnendo».

Alle 1,35, riferendosi a questo comunicato, la radio vaticana ha detto: «Nonostante l'agonia, la perdita di conoscenza e la difficoltà della respirazione, il polso di Sua Santità è forte e regolare. Si esclude però ogni umana speranza di ripresa. Non è possibile prevedere il termine dell'agonia».

Le ultime notizie sull'aggravarsi del male e dell'accorrere, al capezzale dell'inferno, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali capi d'ordine: Tisserant per l'ordine dei vescovi, Coppi per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'inferno per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antoniutti, Agagianian, i monsignori Dell'Acqua e Samore.

A tarda sera, con un DC-7 dell'Alitalia, proveniente da Milano, sono arrivati i fratelli del Papa, Saviero, Alfredo, Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinale Montini.

I giganti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dalla folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla forte luce dei riflettori e dalle lampade dei « flash ».

Nonostante subiti condotti in Vaticano e ammessi nell'appartamento papale. Ma ormai l'inferno aveva perso i sensi, e non è più stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha ricoltato i fratelli, e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso.

Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo Gasbarri.

Sembra che le ultime parole pronunciate da Giovanni XXIII prima di perdere conoscenza siano state rivolte a monsignor Nasalli Rocca: «La rinorao tanto per i serini che mi ha fatto. Continueremo a volerci bene nel cielo. Me ne vado».

Alle ore 21, la radio vaticana

cana ha fornito notizie che confermano l'inesorabile evolversi della malattia verso il suo esito letale: «Le condizioni generali del Santo Padre, già gravi alle ore 19, si sono ulteriormente aggravate. Si teme che stiano per determinarsi eventi più gravi».

Subito dopo, da fonti vicinissime ai medici curanti, i cronisti raccoglievano l'avvertenza che «di minuto in minuto era da aspettarsi il decesso del Pontefice». Alle 21,30, durante un breve colloquio coi giornalisti, il direttore dell'Osservatore ha detto: «Situazione gravissima. Non c'è più nulla da fare».

Fino a tarda notte, una grande folla di romani e stranieri ha sostato in piazza San Pietro. C'era anche il sindaco, numerosi assessori e consiglieri, ex ministri, deputati.

Poco prima delle ore 22, tutti i cardinali — che più volte erano tornati al capezzale di Giovanni XXIII — sono usciti. L'ultimo ad andarsene è stato l'arcivescovo ucraino Slipciuk. Sono rimasti soltanto i familiari, monsignor Callori, monsignor Nasalli Rocca, monsignor Ventini e monsignor Capovilla.

Il Papa giaceva sotto una tenda ad ossigeno, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della costellazione « Vergine Nera » di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto erano invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. E come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente, è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci avevano visitato l'inferno. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».

Alle ore 0,30, la radio vaticana, nella emissione in lingua italiana, ha detto: «Nessuna novità nella situazione descritta nei precedenti comunicati. La lenta agonia di Papa continua nella assenza di conoscenza e sensibilità. E' confermato dai medici il tento approssimarsi verso l'inesorabile evento».

«Si continua a pregare intorno al letto del Santo Padre come in piazza S. Pietro e in molte chiese e in moltissime case, dappertutto dove la radio ha recato e reca le nostre notizie».

«Assiste sacerdotalmente il Santo Padre, con le preghiere rituali, il cardinale Brown».

Alle 1,17 è stato emesso un bollettino firmato dai clinici Valdini, Mazzoni e Gasbarri:

«Le condizioni del Santo Padre si sono ulteriormente aggravate. Il S. Padre è in coma e si va lentamente spegnendo».

Alle 1,35, riferendosi a questo comunicato, la radio vaticana ha detto: «Nonostante l'agonia, la perdita di conoscenza e la difficoltà della respirazione, il polso di Sua Santità è forte e regolare. Si esclude però ogni umana speranza di ripresa. Non è possibile prevedere il termine dell'agonia».

Le ultime notizie sull'aggravarsi del male e dell'accorrere, al capezzale dell'inferno, di vari gruppi di cardinali, sono state date ai giornalisti in forma ufficiale. Si è saputo così che alle 17,30 il Pontefice — che ancora conservava una piena lucidità di mente, nonostante le terribili sofferenze — ha ricevuto i tre cardinali capi d'ordine: Tisserant per l'ordine dei vescovi, Coppi per i cardinali preti e Ottaviani per i cardinali diaconi. Essi hanno sostato nella camera dell'inferno per circa venti minuti, uscendo alle 17,55. Si sono inoltre recati a visitare Giovanni XXIII i cardinali Bea, Valeri, Antoniutti, Agagianian, i monsignori Dell'Acqua e Samore.

A tarda sera, con un DC-7 dell'Alitalia, proveniente da Milano, sono arrivati i fratelli del Papa, Saviero, Alfredo, Giuseppe, la sorella Assunta, due nipoti e il cardinale Montini.

I giganti del Pontefice non avevano mai volato, ed apparivano un po' disorientati dalla folla dei giornalisti accorsi ad accoglierli, dalla forte luce dei riflettori e dalle lampade dei « flash ».

Nonostante subiti condotti in Vaticano e ammessi nell'appartamento papale. Ma ormai l'inferno aveva perso i sensi, e non è più stato in grado di riconoscerli. Solo più tardi — così è stato riferito ai giornalisti — ha avuto un breve momento di lucidità, in cui ha ricoltato i fratelli, e a tutti i presenti uno sguardo affettuoso.

Nel frattempo, col rapido da Bologna, era giunto anche l'arcivescovo Gasbarri.

Sembra che le ultime parole pronunciate da Giovanni XXIII prima di perdere conoscenza siano state rivolte a monsignor Nasalli Rocca: «La rinorao tanto per i serini che mi ha fatto. Continueremo a volerci bene nel cielo. Me ne vado».

Alle ore 21, la radio vaticana

cana ha fornito notizie che confermano l'inesorabile evolversi della malattia verso il suo esito letale: «Le condizioni generali del Santo Padre, già gravi alle ore 19, si sono ulteriormente aggravate. Si teme che stiano per determinarsi eventi più gravi».

Subito dopo, da fonti vicinissime ai medici curanti, i cronisti raccoglievano l'avvertenza che «di minuto in minuto era da aspettarsi il decesso del Pontefice». Alle 21,30, durante un breve colloquio coi giornalisti, il direttore dell'Osservatore ha detto: «Situazione gravissima. Non c'è più nulla da fare».

Fino a tarda notte, una grande folla di romani e stranieri ha sostato in piazza San Pietro. C'era anche il sindaco, numerosi assessori e consiglieri, ex ministri, deputati.

Poco prima delle ore 22, tutti i cardinali — che più volte erano tornati al capezzale di Giovanni XXIII — sono usciti. L'ultimo ad andarsene è stato l'arcivescovo ucraino Slipciuk. Sono rimasti soltanto i familiari, monsignor Callori, monsignor Nasalli Rocca, monsignor Ventini e monsignor Capovilla.

Il Papa giaceva sotto una tenda ad ossigeno, nel suo letto d'ottone, sotto l'immagine della costellazione « Vergine Nera » di Polonia. Dalla piazza è stato notato che la luce si è spenta. Le finestre accanto erano invece ancora illuminate.

Alle 22,10, in francese, la radio vaticana ha detto: «Il Santo Padre è in agonia. E come una fiamma che si spegne. Il suo respiro è affannoso, nonostante l'ossigeno che gli viene somministrato».

Quasi contemporaneamente, è stato detto ai giornalisti che due cardinali, Bea e Bacci avevano visitato l'inferno. «Intorno al Papa — è stato detto — c'è silenzio e preghiera. Il volto del Pontefice non indica sofferenza».